La decurtazione decisa da Roma potrebbe arrivare fino al 75 per cento
I vertici della Caritas: «Assurdo destinare altrove fondi sottoscritti per noi dai cittadini»

# Tagli al 5 per mille, onlus a rischio chiusura

*Il grido d'allarme delle realtà locali, tra cui l'Ado: quei soldi per noi sono essenziali*

di FEDERICA BARELLA

**Attività, anche importanti, pronte a saltare. Ma anche e soprattutto associazioni, organizzazioni e sodalizi che potrebbero essere costretti a chiudere i battenti. E' questo il tragico effetto che potrebbe avere, in provincia di Udine, la scure del governo. Scure che si sta per abbattere sulla raccolta del 5 per mille, con previsioni di tagli fino al 75 per cento.**

Ogni anno migliaia di contribuenti della provincia di Udine decidono di devolvere il 5 per mille della propria dichiarazione dei redditi a qualche associazione onlus o a qualche ente. Per le dichiarazioni 2008, il "record" era stato dell'università di Udine con ben 155 mila euro raccolti attraverso questo particolare canale. Anche l'Afds aveva avuto una "performance" notevole con oltre 53 mila euro e 11 mila erano stati destinati, a esempio, alla Caritas.

Ma sono soprattutto le altre associazioni e le altre realtà, quelle che raccolgono mediamente dai 5 mila ai 10 mila euro, a lanciare un vero e proprio grido d'allarme. E a sollevare anche il pericolo chiusura. Una di queste realtà è, a esempio, l'Associazione donatori organi, l'Ado del Friuli Venezia Giulia. «I fondi del 5 per mille - spiega la presidente Gloria Aita - sono ogni anno a rischio. Ma ogni anno poi arrivano, fortunatamente, e rappresentano per noi la quota necessaria per arrivare a far quadrare il nostro bilancio. Questa notizia di una "trattenuta" del 75 per cento da parte dello Stato per noi è davvero tragica. E purtroppo potrebbe determinare la chiusura definitiva del nostro sodalizio e, soprattutto, delle nostre attività. Già a livello regionale - spiega ancora Gloria Aita - i contributi sono notevolmente calati, e di fatto poi dimezzati in due dopo la nascita della seconda associazione di donatori organi a livello regionale, l'Aido. Se non ci sarà una marcia indietro, la vita della nostra associazione è davvero a rischio. Tanto più che la nostra ultima iniziativa di sensibilizzazione, il calendario per il 2011 (che verrà presentato sabato pomeriggio), è stato realizzato soprattutto grazie alla generosità di un privato. Ma lo Stato non può considerare realtà come le nostre come un optional».

## LA REALTÀ
I contributi più alti spettano ad ateneo Afds e Caritas

Delusi, amareggiati, ma anche stupiti e perplessi pure i vertici della Caritas udinese. «Ci chiediamo - spiega Paolo Zenarolla - come il governo nazionale possa decidere di tagliare il 75 per cento del 5 per mille ai legittimi destinatari, quando dietro a quel 5 per mille c'è una firma di una persona, di un cittadino che con una scelta sottoscritta ha indicato chiaramente a chi devono essere destinati quei fondi. Noi, a esempio, con quei fondi, solitamente facciamo opera di sensibilizzazione, informazione e formazione dei nuovi volontari, anello fondamentale ed essenziale delle nostre attività».

In allarme anche una realtà consolidata e strutturata come l'Afds. «Abbiamo sempre utilizzato il 5 per mille - spiega il presidente dei donatori di sangue friulani, Renzo Peressoni - per finanziare acquisti utili per la ricerca, come il macchinario per le cellule "chimera". Noi riusciremo ad andare avanti anche senza il 5 per mille. Ma così si uccidono mille piccole realtà che svolgono un ruolo fondamentale nel volontariato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA